

Salutiamo positivamente la decisione del Comitato Europeo dei Diritti Sociali che sancisce come il Jobs Act nella sua articolazione violi il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a ricevere un congruo indennizzo o altra adeguata riparazione in caso di licenziamento illegittimo, così come sancito anche dall'art 24 della Carta sociale europea. Come già auspicato nella dichiarazione politica che Abi e Sindacato unitario hanno inserito nell'ipotesi di rinnovo Ccnl del credito siglato a Dicembre 2019 e attualmente in fase di approvazione dalle assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori .

È necessario proseguire per una revisione strutturale dell'impianto legislativo del Jobs Act riconoscendo diritti e dignità per il lavoro e per chi lo svolge.

Il percorso è quello che la CGIL ha indicato nella Carta dei Diritti Universali del lavoro, ancora pendente in Parlamento: ripristinare l'art 18 ed estenderne l'applicazione.

dal sito www.cgil.it

11 febbraio 2020

Lavoro: vittoria Cgil, Jobs Act viola Carta sociale europea, ripartire da art. 18

Comitato Europeo dei Diritti Sociali accoglie contestazioni Cgil

Roma, 11 febbraio – “Dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali arriva una buona notizia che rappresenta una vittoria della Cgil: l'Italia, con il Jobs Act, viola il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a ricevere un *'congruo indennizzo o altra adeguata riparazione'* in caso di licenziamento illegittimo, così come sancito dalla Carta sociale europea”. È quanto fa sapere, in una nota, la Cgil nazionale a seguito della decisione del Comitato in merito al reclamo collettivo presentato nel 2017 dalla Cgil, con il sostegno della Confederazione Europea dei Sindacati.

“Il CEDS – si legge nella nota – ha accolto tutte le contestazioni espresse dalla Cgil e ha riconosciuto che il decreto legislativo n. 23/2015 è in contrasto con l'art. 24 della Carta sociale europea che sancisce il diritto alla reintegra per ogni lavoratore ingiustamente licenziato, oppure, se questa non è concretamente praticabile, un risarcimento commisurato al danno subito, senza *'tetti'* di legge”.

“Il monito arrivato da Strasburgo – prosegue la Confederazione – è netto e ineludibile, smentisce l'impianto teorico del Jobs Act. Ora va ripensata la disciplina del licenziamento non domandandosi quale sia il regime più favorevole per le imprese, ma quali siano le tutele più adeguate per i lavoratori e le lavoratrici. La via da seguire – conclude – esiste già: il ripristino e l'allargamento dell'articolo 18, come da noi sostenuto nel progetto di legge di iniziativa popolare *'Carta dei diritti universali del lavoro'*, tuttora pendente in Parlamento”.

– Scarica la [sintesi tecnica](#) curata dall'ufficio giuridico della Cgil nazionale